

6

Il primo viaggio sul Nilo Bianco

Noleggiato un naviglio, il 13 novembre 1849 il provicario Knoblecher, don Vinco e padre Pedemonte si spingono all'interno e risalgono il fiume Bianco. Accompagnati da alcuni mercanti d'avorio, incontrano sul percorso le tribù Scilluk, Dinka, Nuer e Bari. Lo spostamento sul Nilo Bianco era la via più naturale per spingersi dove nessun battello europeo si era mai avventurato.

Dopo sessantaquattro giorni di navigazione, gli ardimentosi missionari giungono alle cateratte, ai piedi di alcune montagne ricche di ferro abitate dalla tribù dei Bari.

Esplorata la regione, procedono per altre milletrecento miglia fin quasi all'equatore, raggiungendo il 4° 11' di latitudine nord.

Angelo Vinco è affetto da febbre malarica e padre Knoblecher desidera tornare in Italia in cerca di soccorsi.

Per evitare l'ostilità dei Turchi di fede mussulmana, nei missionari nasce la consapevolezza e la necessità di fondare una stazione lontana da Khartum, nei luoghi più vicini all'equatore dove possono essere accolti con più facilità e avere la possibilità di imparare la lingua e la cultura delle tribù locali.

Disagi e pericoli di quel viaggiare

Chi parte oggi da Khartum, navigando sul fiume Bianco a bordo di un comodo battello, comprende tutte le difficoltà che dovettero incontrare i pionieri che si inoltrarono nelle regioni sconfinite con una piccola imbarcazione a vela: il caldo soffocante della stagione asciutta che va da ottobre ad aprile e i venti impetuosi che si scatenano improvvisi, sollevando nuvole di sabbia.

Inoltre ippopotami e coccodrilli infestavano il grande fiume e nugoli di zanzare rabbiose mordevano dopo il tramonto del sole producendo febbri talvolta mortali, senza parlare del cibo malsano e dei patimenti morali.

Tutte cose capaci di far sanguinare anche il cuore di un martire, ma don Vinco seppe dare un formidabile esempio di costanza e abnegazione.

Il secondo viaggio

Dopo alcuni mesi di permanenza a Khartum, rimessosi in salute, don Vinco risale per la seconda volta il fiume Bianco. Con questo secondo viaggio, ritenuto il più importante e compiuto senza alcun compagno missionario, raggiunge luoghi e tribù mai esplorati da alcun europeo.

Rifiutata la scorta armata che il governo egiziano voleva fornirgli, il 12 gennaio 1851 parte da Khartum con due barche a vela messe a disposizione da Antoine Brun Rollet, commerciante ed esploratore francese nativo della Savoia.

L'equipaggio è costituito da alcuni servi, un interprete e dallo stesso Rollet.

Dopo oltre un mese di navigazione raggiungono il villaggio Margiù della tribù dei Bari dove Rollet si allontana per svolgere i suoi commerci.

Don Vinco rimane da solo per tutto il proseguo del viaggio: unico bianco fra i neri, tra pericoli e avversità dovute al clima e alla presenza di animali feroci, soffre per la privazione dei bisogni più elementari.

Stabilitosi di base a Bellenia, inizia ad esplorare la regione a destra del Nilo Bianco, oltre il fiume Ciol nella tribù dei Beri, a sud-est fino a Laudè (Lueh) nella tribù dei Lutukè e a sud fino alla tribù Madi, sotto il quarto 4° latitudine nord.